

LA PROTESTA. I dipendenti chiedono la revoca del blocco Regione, lo stop alle baby pensioni **Già presentati oltre duemila ricorsi**

PALERMO. Sono già oltre duemila i ricorsi contro lo stop alle baby pensioni imposto dal governo regionale a dicembre. I Cobas, uno dei sindacati più rappresentativo dei dipendenti della Regione, hanno depositato tramite il loro legale i ricorsi in ogni tribunale siciliano che abbia una sezione «Lavoro». A questi andranno aggiunti, poi, quelli promossi dagli altri sindacati che avevano annunciato di intraprendere questa strada.

Il sindacato ha chiuso così la raccolta delle proteste contro la legge che ha bloccato quasi sulla porta i 4400 dipendenti che erano pronti ad andare in pensione. Nei ricorsi, tutti uguali e che devono ancora essere notificati alla Regione, viene chiesto il via libera ai pensionamenti per tutti coloro che erano stati inseriti nei contingenti di fuoriuscita. «Il numero di quanti hanno fatto ricorso - spiega Marcello Minio, leader del sindacato - è aumentato dopo che la Corte Costituzionale non ha ritenuto illegittima la legge

che prevedeva i prepensionamenti. Oltre a quelli presentati al tribunale, noi abbiamo comunque portato avanti anche un ricorso alla Corte dei Conti. La scelta del governo risulta anche più impopolare se si considera che altre Regioni come la Puglia stanno incentivando il prepensionamento dei dipendenti».

Va detto che l'esito di questi ricorsi non si conoscerà a breve, gli stessi sindacalisti che hanno portato avanti la protesta ammettono che passerà qualche anno. Tuttavia la Regione difende la sua scelta: «Avevamo già difeso l'applicazione di questa legge - spiega il direttore del Personale, Alfredo Liotta - in occasione del giudizio della Consulta, che ha dato ragione al nostro operato. Lo stop al prepensionamento è frutto dell'applicazione di una legge che ha anche superato l'esame del Commissario dello Stato. Ovviamente difenderci nei vari giudizi che verranno aperti in tutta la Sicilia, potrebbe crearci qualche disagio ma nulla di più».

GIA. PI.